

YOUNG VOICES OLTRE LE FRONTIERE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



Un lavoro di squadra. Alcuni degli studenti coinvolti nel progetto del «Cerebotani», con l'ausilio delle professoressse Alice Gatti e Chiara Pizzatti

L'intelligenza artificiale, invece di subirla, l'hanno interrogata. Al «Cerebotani» di Lonato una decina di studenti di quarta l'ha trasformata in un laboratorio di domande, riflessioni e linguaggi diversi, tra reel, podcast e un articolo nato dentro Young Voices, il progetto dedicato alle idee e alle visioni dei giovani del territorio dell'Hub della Conoscenza. Più che un esercizio scolastico, una piccola redazione. Con il coordinamento di Alice Gatti, docente di Informatica e referente del Cerebotani nell'ambito dell'Hub della conoscenza, e della collega Chiara Pizzatti, il gruppo ha lavorato su due piani: la comprensione tecnica degli strumenti di intelligenza artificiale e il loro impatto etico, sociale e persino culturale.

La «sfida». Il tema, racconta Gatti, all'inizio aveva spiazzato gli studenti. Troppo ampio, quasi sfuggente. Poi il gruppo ha preso forma. Alcuni ragazzi hanno curato il reel, lavorando su riprese, prove e messa in scena per restituire naturalezza ai contenuti; altri, nel team del giornalino scolastico, hanno costruito l'articolo, affrontando anche il problema - molto giornalistico - della sintesi. «L'articolo era lunghissimo -

ALCUNI STUDENTI DEL CEREBOTANI DI LONATO HANNO EVIDENZIATO LE OPPORTUNITÀ E I LIMITI LEGATI ALL'USO DELL'IA

racconta Gatti -. Ridurlo è stata la parte più difficile».

Ma il cuore del lavoro è stato il taglio critico. I ragazzi hanno discusso il rischio di un uso passivo dell'IA, quella che hanno definito la «pappina pronta», quando il supporto diventa sostituzione del pensiero. Un tema che li riguarda da vicino, anche nello studio. «Cerchiamo di far capire che l'IA può essere un alleato, non un surrogato», spiega la docente, che in classe alterna strumenti digitali e lavoro su carta proprio per allenare il ragionamento.

Da qui anche il podcast, costruito come una vera intervista al docente Celestino Umberto Ricciardi, che con gli studenti ha affrontato questioni come bias algoritmici, trasparenza dei sistemi e ricadute sul lavoro. Non un elenco di paure, ma un confronto su un

cambiamento che i ragazzi sentono già addosso. Tra i temi emersi nel gruppo, infatti, c'è anche l'incertezza sui mestieri del futuro, percepiti come sempre più esposti all'evoluzione dell'intelligenza artificiale. Il progetto ha avuto un andamento quasi spontaneo. Nessun gruppo chiuso all'inizio, ma un percorso cresciuto coinvolgendo più persone. «A un certo punto io e la collega facevamo quasi solo sorveglianza, loro erano presi a filmare, provare, discutere», racconta Gatti. Ed è forse qui uno degli aspetti più riusciti: aver trasformato un'attività scolastica in uno spazio di iniziativa reale.

Non è mancato il lavoro di documentazione, che ha portato i ragazzi ad approfondire fenomeni come l'«AI slop», la produzione massiva di contenuti generati per catturare attenzione online, o a interrogarsi su come usare l'IA nell'apprendimento senza diventarne dipendenti. E non è secondario che molti spunti siano arrivati proprio da loro: linguaggi, riferimenti, timori, persino categorie che per gli adulti spesso restano fuori fuoco.

L'esperienza si inserisce nel novero di Young Voices, uno dei percorsi sviluppati nell'Hub della Conoscenza, rete territoriale cresciuta negli anni attorno a scuole, istituzioni e realtà locali per creare connessioni tra formazione, innovazione e territorio.

Dentro Young Voices gli studenti non sono chiamati semplicemente a partecipare, ma a produrre contenuti, prendere parola, mettere a tema ciò che li riguarda. Articoli, podcast, video: strumenti diversi, ma con la stessa ambizione di dare forma a uno sguardo. In questo quadro il lavoro del Cerebotani ha trovato un terreno quasi naturale.

E forse proprio questo colpisce del progetto: non si è limitato a «parlare» di intelligenza artificiale, ma ha usato il tema per ragionare su autonomia, responsabilità e persino metodo di studio. Domande concrete, non astratte. Come usare questi strumenti senza farsi usare. Come tenere allenato il pensiero. Come immaginare un lavoro che cambia.

Lo sguardo e la voce dei giovani per capire il futuro



Lavoro collettivo. Per i giovani studenti impegnati nell'Hub della Conoscenza

L'Hub della Conoscenza lancia una sfida ambiziosa che mette al centro le nuove generazioni in un'epoca di trasformazioni senza precedenti attraverso un sondaggio rivolto ai giovani di età compresa tra i 14 e i 19 anni.

L'iniziativa, intitolata «Giovani, futuro e nuovi poteri» e che ha già raggiunto oltre

5mila risposte, si propone di indagare cosa pensano davvero i ragazzi del domani, trasformando il loro sguardo da semplice dettaglio a risorsa strategica per orientare la politica e le scelte formative del Paese.

In un contesto segnato da transizioni economiche, tecnologiche e geopolitiche, l'obiettivo è dare voce a chi vivrà questi

cambiamenti più a lungo, esplorando quattro aree fondamentali: le aspirazioni personali e il percorso educativo, il rapporto con il mondo del lavoro e le competenze ritenute strategiche, l'impatto delle tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale e l'automazione, e infine la percezione dei rischi legati all'instabilità globale. Il progetto vuole parlare ai giovani e, insieme, porsi in una posizione di ascolto autentico, riconoscendoli come attori centrali del cambiamento e portatori di un punto di vista nativo digitale spesso trascurato nei processi decisionali. Per garantire la massima rappresentatività, l'Hub della Conoscenza punta sul coinvolgimento diretto degli istituti scolastici del bacino territoriale di Brescia, Cremona, Lodi e Mantova, attivando collaborazioni con dirigenti e docenti per favorire una partecipazione diffusa.

I risultati della ricerca saranno presentati al Festival dell'Economia di Trento «Dal mercato ai nuovi poteri. Le speranze dei giovani», in programma dal 20 al 24 maggio. Un'occasione per esporre dati e confrontarsi attivamente: una selezione di circa dieci studenti provenienti dalle scuole

coinvolte sarà protagonista diretta del dialogo con la comunità istituzionale ed educante. Attraverso un questionario snello composto da circa 15-20 domande i ragazzi sono chiamati a raccontare come immaginano il proprio futuro professionale e personale, contribuendo a definire una fotografia aggiornata delle aspettative di una generazione che cresce nell'incertezza ma anche nelle opportunità dell'innovazione. L'iniziativa gode del supporto di Cassa Padana, Fondazione Politecnico di Milano e la rete di Istituto Scolastici della pianura bresciana tra cui il Capirola di Leno. L'invito a partecipare è rivolto a tutti gli studenti affinché diventino parte integrante di questo «sguardo che orienta il domani».

VIA AL SONDAGGIO DI HUB DELLA CONOSCENZA I RISULTATI SARANNO PRESENTATI AL FESTIVAL DI TRENTO